

» IN BREVE

GIRATA ANCHE A TRIESTE
 "Sissi" è la fiction più vista da oltre 7 milioni di persone

ROMA La guerra delle fiction l'ha vinta "Sissi". Il film per la tv, dedicato all'imperatrice d'Austria e interpretato da Cristiana Capotondi, ha battuto di gran lunga i concorrenti. Andata in onda su Raiuno, la fiction, che è stata girata in parte anche a Trieste, ha raccolto oltre sette milioni di spettatori, con uno share del 26,7 per cento. Meglio hanno fatto solo il Festival di Sanremo (che è votato al 48,1 di share) e la trasmissione delle partite per le qualificazioni qai Mondiali di calcio (29,3 di share). Staccata rispetto a "Sissi", la fiction di Canale 5 "L'onore e il rispetto 2".



L'attrice Cristiana Capotondi

AVEVA ISPIRATO IL FILM
 È morto Jack Harrison l'ultimo della Grande fuga

LONDRA Jack Harrison, l'ultimo sopravvissuto della tentata evasione da un campo di prigionia tedesco durante la Seconda guerra mondiale, immortalata nel film "La Grande fuga", è morto all'età di 97 anni. Harrison, pilota della Raf che durante il conflitto fu internato nel campo di concentramento per ufficiali Stalag Luft III, stava aspettando di entrare nel tunnel scavato dai prigionieri delle forze alleate quando i tedeschi si accorsero dell'evasione. Harrison riuscì a rivestirsi in fretta e furia con i suoi abiti da prigioniero, evitando così di essere punito. Dei 76 che riuscirono, solo tre riuscirono a salvarsi. Il film con Steve McQueen, Charles Bronson, James Garner e Richard Attenborough che racconta la vicenda è uno dei classici sulla Seconda Guerra Mondiale.

DI FERZAN OZPETEK
 Il film "Mine vaganti" conquista il Ciak d'oro

ROMA L'edizione 2010 dei Ciak D'oro va a "Mine vaganti" di Ferzan Ozpetek che ottiene quattro riconoscimenti, tutti importanti, seguita poi da "L'uomo che verrà" di Giorgio Diritti e da "Vincere" di Marco Bellocchio con tre riconoscimenti. Ieri a Roma la consegna dei premi a Palazzo Valentini. "Mine Vaganti" di Ozpetek conquista infatti complessivamente le categorie maggiori. Ovvero, miglior film, miglior attore protagonista (Riccardo Scamarcio) e attori non protagonisti ad Elena Sofia Ricci ed Ennio Fantastichini. A "L'uomo che verrà" di Giorgio Diritti vanno invece il premio per la miglior regia, a cui si aggiungono i riconoscimenti per il miglior produttore (Simone Bacchini) e Giorgio Diritti per Aranciafilm) e il miglior sonoro in presa diretta. Tre Ciak, infine, anche per "Vincere" di Marco Bellocchio che ottiene la miglior fotografia (Daniele Cipri), montaggio (Francesca Calvelli) e manifesto (Riccardo Fidenzi e Maurizio Ruben per Internozero). Ciak ha inoltre votato Alba Rohrwacher miglior Attrice dell'anno per l'interpretazione in "Cosa voglio di più" di Silvio Soldini. Si aggiudica due premi anche "La prima cosa bella" di Paolo Virzì, per la sceneggiatura e i costumi.



MUSICAL. PRIMA NAZIONALE AL ROSSETTI

Evita, la lady d'Argentina convince con le musiche e una grandiosa messinscena

Affascinante il modo in cui Tim Rice la descrive, ancor più pungenti le parole che fa pronunciare al Che

di SARA DEL SAL

TRIESTE La stagione dei musical al Politeama Rossetti volge al termine ma non senza un ulteriore grande evento: la prima nazionale di "Evita". Da ieri sera fino a domenica 13 giugno lo spettacolo resterà in città, la prima in Italia ad ospitare questo tour internazionale prima di Firenze e Forlì. E ancora una volta il teatro era esaurito.

Curioso, come sempre del resto, osservare il pubblico, che si divideva tra coloro che hanno onorato l'evento con il nero lungo o corto ma sempre sinonimo di eleganza e coloro che invece hanno scelto i mille colori dell'estate e forse delle sale da ballo che avrebbero poi visto in scena.

Molti i giovani presenti, che di spettacolo in spettacolo hanno saputo dimostrarsi un pubblico entusiasta e partecipe. All'ingresso in sala una bandiera argentina con Evita scritto con delle foto simili a ritagli di giornali ha accolto il pubblico non rivelando l'impianto scenico che è senza dubbio di classe.

Ma com'è lo show? Essere al posto giusto nel momento giusto. Evita spiega così la sua ascesa da quindicenne piena di speranze a first lady dell'Argentina, ma la fortuna si sa, aiuta gli audaci e a giudicare dal saliscendi lungo la scalinata in "Goodnight and thank you". Eva di certo non era una donna che aspettava che il destino le bussasse alla porta a meno che non avesse le sembianze di un uomo più influente di

quello che già era riuscita ad irretire.

E affascinante il modo in cui Tim Rice la descrive, e sono ancor più pungenti le parole che fa pronunciare al Che, la cui voce fuori dal coro, offre delle perle d'ironia.

«Non diceva molto ma lo diceva a voce alta», lei, l'attrice, l'ammaliatrice che i nobili appellavano con toni tutt'altro che eleganti ma con l'aplomb che compete al loro rango e che i soldati preferivano non sentire nominare. Eppure c'erano tutti a quel funerale a

dare l'ultimo saluto all'arcobaleno del Paese, a quella donna che ha fatto di tutto per dare almeno uno o due momenti magici ai suoi descamisados.

Un funerale che apre e chiude il musical, ma che sul finale porta con sé i sorrisi e le immagini di una serie di persone, e al quale si aggiunge la partecipazione emotiva del pubblico. Dalle sale da ballo di un paesino a Buenos Aires, dalle piazze al famosissimo balcone della Casa Rosada, dall'aereo alla camera da letto, dopo averla seguita ovunque, sembra impossi-

bile vedere Evita in un letto d'ospedale o sentirla riflettere su cosa darebbe per poter vivere ancora cent'anni quando il suo fisico inizia a interferire.

Le musiche di Andrew Lloyd Webber suonate dall'orchestra dal vivo sono davvero da capogiro, come il finale avvolgente di "Don't cry for me Argentina" e gli arrangiamenti di "I'd be surprisingly good for you". La regia di Bob Tomson è davvero precisa con delle idee sorprendenti per la loro semplicità come il momento di "Rainbow High", nel quale

Evita cura il suo cambiamento di immagine in mezzo a dei ballerini con degli specchi.

Le scenografie e i costumi sono stupendi, ma il gioco di luce è il vero valore aggiunto dello spettacolo, capace di evocare uno stato d'animo. Abigail Jaye è un'Evita fresca, con una grande voce che le permette di stare comoda anche sulle note più alte, ma che sa crescere in intensità di scena in scena.

Mark Powell è Che Guevara, senza ombra di dubbio almeno nel costume di scena. Cinico, ma con una grande presenza scenica, imprescindibile considerato che è praticamente onnipotente e la chance di cantare "Oh what a circus" o "High Flying Adored", i pezzi che hanno una presa immediata sul pubblico. Voce sicura e sguardo ammaliante, non ha problemi a convincere.

Mark Heenehan è Juan Peron inteso, capace di lasciare uscire la sua sensibilità sul letto di morte della moglie come di essere il leader di un Paese. A tutti loro si aggiunge l'emozione di molti bambini e ragazzi di Trieste tra le comparse con Matilde Martino che ha avuto la chance di cantare "Santa Evita" da solista affiancando il cast.

Il pubblico si è goduto lo spettacolo tutto d'un fiato, trattenendo gli applausi per il finale, ha gradito una messinscena che è a tutti gli effetti monumentale prima di raggiungere il Caffè Rossetti per il party che ha chiuso ancora una volta una serata ricca di emozioni.



Due momenti del musical "Evita", in prima nazionale al Politeama Rossetti di Trieste (fotografie di Francesco Bruni)



Molti giovani ieri sera al Politeama Rossetti



Mark Powell è Che Guevara (fotografie di Francesco Bruni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA. IL FILM ARRIVA IL 18 GIUGNO NELLA SALE ITALIANE

"About Elly", commedia iraniana che scivola nel dramma

ROMA "About Elly" di Asghar Farhadi - film iraniano già passato in concorso alla 59ma edizione del Festival di Berlino e dal 18 giugno in sala distribuito da Mediaplex -, parte con i toni della commedia, per scivolare poi lentamente nel dramma con più di un risvolto psicologico. Sì, perché, al di là della storia, questo lavoro è un modo per gettare un occhio indiscreto su una società su cui si sa davvero troppo poco e che questo film mostra essere molto al di là dei cliché di cui in genere la ammantiamo. Intanto l'Iran, come ha detto ultimamente la protagonista di About Elly (la bellissima Golshiften Farahani), non è affatto così para-medioevale, ma casomai è un paese ipocrita che tollera la trasgressione solo quando è vissuta dietro le mura domestiche.

Ambientato nell'Iran di oggi, il film fa così vedere un gruppo di trentenni, ex studenti universitari con tanto di famiglia o single che si ritrovano a fare una vacanza di tre giorni in una località di mare. E questo anche in occasione del breve soggiorno del loro amico comune Ahmad (Shahab Hosseini) tornato dalla Germania. L'atmosfera è serena nella fatiscante villa sul mar Caspio che si sono ritrovati ad affittare. A parte il fatto che le donne, (almeno all'esterno) non mollano mai il velo e fanno il bagno vestite, quello che succede potrebbe accadere in qualsiasi parte del mondo.

Una delle donne più vitali del gruppo, ovvero Sepideh (Farahani), ha però un suo piano. Senza farlo sapere ai compagni, ha invitato Elly (Taraneh Alidousti), insegnante di sua figlia per presentarla pro-

Islamici contro le Mille e una notte

IL CAIRO Le "Mille e una notte", capolavoro della letteratura orientale, non saranno messe al bando in Egitto. A deciderlo è stato il procuratore generale Abdel Meguid Mahmoud che ha giudicato «irricevibile» il ricorso presentato da un'organizzazione di avvocati islamici fondamentalisti dopo la decisione dell'Ente governativo egiziano del libro di pubblicare una nuova edizione delle novelle raccontate dalla principessa Sherazad.

Gli avvocati avevano accusato le "Mille e una notte" di «incoraggiare il peccato e il vizio» per i riferimenti espliciti alla sessualità. Ma non è stato dello stesso parere il procuratore generale, secondo il quale sono secoli che le novelle vengono pubblicate senza creare problemi, diventando fonte di ispirazione per decine di artisti e scrittori. Inoltre, secondo la procura, il ricorso presentato in maggio non presenta elementi di novità dopo la sentenza del 1985 che già autorizzava la pubblicazione della raccolta di racconti. La mossa degli avvocati contro le "Mille e una notte" era stata duramente criticata dal capo del sindacato degli scrittori egiziani Mohammed Salmawy, che aveva paragonato il ricorso contro le novelle a quanto fatto dai talebani contro le statue del buddha a Bamiyan, in Afghanistan, nel 2001.

prio ad Ahmad che è appena uscito da un matrimonio infelice con una donna tedesca.

Ma al secondo giorno di vacanza per un tragico incidente Elly scompare. La credono prima annegata, poi solo fuggita. Cercano così di contattare la sua famiglia, ma nessuno sembra sapere nulla. Il mistero di Elly si fa ancora più fitto quando nella villa sul Mar Caspio compare un inaspettato fidanzato che viene a sapere della volontà matrimoniale di Sepideh.

«L'idea di questo film mi è nata una sera quando ho avuto l'immagine di persone in vacanza e di un cadavere annegato - ha detto il regista al Festival di Berlino -. Volevo comunque fare un lavoro comprensibile in tutte le parti del mondo, una storia che avesse un valore universale».

CONCERTI. DOMANI SERA A TRIESTE

Omaggio a Verdi con Nello Santi

TRIESTE Grande concerto di arie verdiane domani, alle 20.30, alla Sala da Banfield Tripovich di Trieste. Chiusi gli impegni con l'«Otello», opera della maturità verdiana, l'infaticabile direttore d'orchestra Nello Santi offrirà al pubblico triestino ancora un viaggio nella grande arte di Giuseppe Verdi. Perché il concerto sarà interamente dedicato al compositore di Busseto e includerà alcune tra le più belle arie e brani orchestrali tratti dalle sue più famose opere.

Il concerto vede la partecipazione delle maestranze artistiche della Fondazione lirica triestina, Orchestra e Coro istruito da Lorenzo Fratini, nell'esecuzione di brani orchestrali, come la Sinfonia da "Giovanna d'Arco" e dai "Vespri siciliani", e di brani che prevedono anche la presenza del Coro come il famoso "Si ridesti il Leon di Castiglia" da "Ernani" o il Gran finale del secondo atto di "Aida" a cui si aggiungono arie famose affidate alle due vocalità, l'una soprano di Adriana Marfisi, l'altra baritonale di Paolo Rumetz.



Nello Santi (foto Parenzan)